

religione, de la subsequentia, de li effetti et da le opere istesse che da le parole, nondimeno non mi è parso fuori di proposito far sapere a V. S. Ill^{ma} tutto quello che dopo il ritorno di mons. di Gurgo¹⁾ si è trattato in questa materia. Prima che il vescovo facesse la sua relatione, io esposi a S. A. quanto da V. S. Ill^{ma} mi veniva ordinato.²⁾ Et essendo il negotio di tanta importantia et ridotto a così buon termine, mi parve di non lasciare a dietro cosa che io pensassi potesse strengere et animare S. A. a far da dovero et non perdere così buona occasione. Et perciò, oltre ad alcune ragioni essenziali et vere, le posi in consideratione ancora che se li heretici dopo d'haver saputo che lei si è consigliata con tanti principi con mandarli oratori espressi³⁾ et di tanta qualità vederanno che lei non tenta et non perfetiona cosa alcuna, diveranno tanto insolenti per l'avvenire et praecipue ne la dieta futura, che in verità era da dubitare grandemente che l'A. S. non potesse sostenere li impeti loro et che non la sforzassero a condescendere a cose poco utili a l'anima et non di dignità quanto al mondo, et in questo caso li principi amici et parenti di lei, forse indignati per non haver seguito il consiglio loro, sarebbero freddi nel porger li aiuti et con ragione direbbono perditio tua ex te Israel, massime che non li sarà celato che l'A. S., oltre a li consigli, quali danno la forma come lei si ha da governare, ha ancora così grande aiuto da N. S.⁴⁾ et di presente è da S. M^{ta} Cat. assicurata che non è per mancarli di porgerli aiuto; et non so certo in che forma più efficace et più pia le potesse scrivere quella M^{ta}, oltre che lei stessa dice che si è assicurata del duca di Sassonia, che sarà più tosto in aiuto suo⁵⁾ che de li provinciali et de li Austriaci, ancora si sa quello che hanno risposto ne la dieta passata a questi heretici di modo che, essendo li confini quieti, li aiuti grandi da ogni parte, pare che non si possa desiderare più sicura occasione di liberarsi con infinita gloria da la tirannide di costoro.⁶⁾ Et se bene de le cose che hanno da venire non può l'intelletto humano se non per congetture far certo giuditio, nondimeno essendo esse così essenziali et ben fondate et approbate da tanti principi, S. A. non doveva in modo alcuno dubitare che non fossero per esser con-

¹⁾ Vgl. Nr. 105, Anm. 1.

²⁾ Siehe Nr. 90, S. 247 f.

³⁾ Vgl. Nr. 76, Anm. 6, Nr. 83, Anm. 8, und Nr. 85, Anm. 4.

⁴⁾ Siehe Nr. 93.

⁵⁾ Vgl. Nr. 85, Anm. 14.

⁶⁾ Vgl. Nr. 79, Anm. 7.